

E NIENTE

MARCO MORRONE
con Valerio Vinci

E NIENTE

La mia vita con Andonio
che non saluta mai!

PIEMME

Pubblicato per



PIEMME

da Mondadori Libri S.p.A.
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Published by arrangement with Delia Agenzia Letteraria.

ISBN 978-88-566-6613-7

I Edizione giugno 2018

Anno 2018-2019-2020 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

11 NOVEMBRE

Che ne sapevo quella volta quanti mi vedevano, che se lo sapevo mi sarei messo bene.

Quel giorno che ha cambiato la mia vita sembrava un pomeriggio come tutti gli altri, non c'era nessuno in giro, solo due vecchietti fuori dal bar. E invece milioni di persone c'erano.

Io sono sulla macchina e aspetto mio padre che si è fatto il caffè con gli amici.

Ero allegro quella volta, ma non ricordo perché, forse perché lo sono sempre, cioè sempre tranne quando mi fanno arrabbiare, ma poi mi passa presto.

Antonio invece era un po' nervoso. Ma lui è sempre così, è un tipo riflessivo, ma che riflessioni farà poi, boh, non l'ho mai capito.

Però è un brav'uomo, per il mio compleanno mi aveva regalato uno smartphone e, visto come sono

andate le cose, devo dire che è stata davvero una bella idea. In fondo non mi ha mai fatto mancare niente. Grazie, Antonio.

Ci vogliono dieci minuti di macchina per raggiungere il negozio di mio padre. A metà strada c'è l'Iper. È sempre pieno di ragazzi, anche se io preferisco la PlayStation di casa mia. Vinco o perdo, ma almeno gioco.

Con loro invece è difficile, l'unico modo per partecipare è lasciarsi sfottere, stare al gioco, fare finta di divertirsi e sorridere. Ma dopo un po' io mi stanco di sorridere e preferisco starmene solo.

O con Matteo che è un ragazzo che ha l'acne e che se ne sta sulle sue, anche perché una volta l'hanno costretto a fare un video e lui si è vergognato molto, sembrava che le ragazze ridevano di lui, certo non l'hanno riempito di cuoricini come fanno con gli altri che si fanno belli nei video.

Ce n'era uno, Francesco mi sembra, che voleva sempre mettersi in mostra, stava sempre a trovare un modo per provocare, anche i passanti, e poi tutti ridevano. A me non mi faceva tanto ridere, e nemmeno a Matteo. Forse perché io ero uno dei suoi preferiti per sfottere.

Ecco, quella volta volevo che mio padre vedeva che non me l'aveva regalato per niente lo smartphone che anch'io potevo fare video come loro.

E però, se sapevo che c'era tutta quella gente, avrei preparato, che ne so, una bella poesia che ne so, qualcosa che facevo più bella figura, che dici ce la facciamo una bella poesia signor Andonio?

Invece non sapevo proprio cosa dire.

La mia giornata è quella che è, quella di un ragazzo che allora aveva tredici anni, vai all'Iper a farti un giro con gli amici, un panino al McDonald's, ti compri l'album della Champions, e niente. Volevo solo un po' scherzare con mio padre che è sempre serio, che ne sapevo che quella cosa sconvolgeva tutta la mia vita.

Il giorno prima avevo visto dei ragazzi che si facevano una canna e così, per provocarlo, ho detto che mi sarei fatto una canna, ma lui niente, mio padre non voleva collaborare, e allora io quando vedo che si fa nervoso mi diverto, Saluta Andonio.

Antonio non aveva salutato, ma ero così contento di aver fatto il video con mio padre che l'ho messo subito su YouTube, non mi aspettavo niente, volevo solo metterlo su YouTube.

Anzi veramente qualcosa me l'aspettavo, ma non erano cose belle. Quasi speravo che non lo vedeva nessuno. Io l'avevo fatto per mio padre, per farlo ridere un po', toglierlo dai suoi pensieri. Ma ho avuto paura, mi sono tornate in mente tante cose.

Mi ricordo quando mi nascondevo nel bagno

della scuola e piangevo. Ma adesso è diverso, forse le cose stanno cambiando davvero.

Così non c'ho pensato troppo su e quando mio padre m'ha lasciato all'Iper non vedevo l'ora che tornava a riprendermi per correre a casa e metterlo su YouTube, era un po' come una sfida.

Quel giorno non c'era nessuno dei ragazzi all'Iper. All'edicola mi sono preso l'album della Champions e poi mi sono seduto davanti al baracchino del popcorn perché mi piace l'odore che fa, e mi piace pure la ragazza che fa i popcorn anche se è molto più grande di me, ma c'ha due zinne alla sbreng e un vestitino rosso che sembra fatto apposta per andar fuori di testa.

Mi sono riguardato il video almeno duecento volte, e dicevo, eccheccazz, Antonio potevi salutare. Ma si vedeva che era troppo nervoso.

Ho pensato di rifare il video con la ragazza del popcorn. Ma non ero ancora una star e non me lo potevo permettere. E poi mi mandava delle occhiate brutte e manco sorrideva di striscio.

Certo che adesso quella lo farebbe un video con me e pure di corsa, e andrebbe a farsi bella su Facebook con le sue amiche.

Era lunedì, le 13 e 40, adesso c'è gente che quel video lo conosce a memoria, parola per parola.

Sono sicuro che se preparavo un bel discorso non veniva così bene, le cose bisogna farle di botto

come vengono e come te la senti, io sempre così ho fatto, e forse è per questo che ho avuto successo perché sono spontaneo e non ci faccio su troppi pensieri.

Ogni tanto lo riguardo, qualche volta mi viene da ridere, qualche volta mi ritornano in mente quei momenti di quando ero Marco Morrone, un ragazzino che gli piaceva divertirsi, ma che ogni tanto doveva chiudersi in casa e aspettare che l'occhio nero si sgonfiava perché avevo vergogna a farmi vedere in giro così.

Chissà se anche mio padre ogni tanto se lo riguarda magari di nascosto. Io penso di sì.

Lui è orgoglioso di nascosto.

Antonio chissà se ci hai capito qualcosa di quello che è successo.

E meno male che non mi hai salutato, e che eri nervoso, se no non ci sarebbe stato niente di tutto questo.

Anche se ormai mi tocca dire buonaseeera sempre, pure di mattina.

QUELLO CHE È SUCCESSO POI

Quello che è successo poi è difficile da raccontare perché in pratica è stata una botta di culo dietro l'altra.

Io sono solo rimasto a guardare e ci ho messo la mia voglia di mettermi in gioco, di cambiare le cose che facevano triste la mia vita senza stare a farmi troppe domande.

Era passato un po' di tempo dal primo video, ne avevo fatto un altro, ma Antonio continuava a non salutare.

Non c'era niente da fare, stavo già pensando di cambiare attore, mio padre non era portato e continuava a pensare agli affari suoi, il mondo del web non era cosa per lui. Anche se a me mi faceva divertire proprio per questo. Mio padre e i social erano due mondi che non c'azzecavano proprio.

Avevo avuto quasi centomila visualizzazioni

col primo video, ma non gli avevo dato troppa importanza. Anche se erano più degli abitanti della mia città, a pensarci, e questo mi faceva un po' impressione, ma io non ero abituato a queste cose e non sapevo cosa significavano quei numeri, pensavo che era normale. Ero contento, ma cosa mi cambiava? Mio padre non salutava lo stesso.

Comunque non ci pensai più per molto tempo. Ci avevo rinunciato.

Un giorno eravamo in spiaggia con mia mamma, io stavo al chioschetto a cazzeggiare con un amico. Intorno a un tavolo c'erano dei ragazzi napoletani che mi guardavano e poi parlavano sottovoce tra loro.

Stavo per alzarmi e andarmene, era una storia che conoscevo già. I soliti ragazzi più grandi e annoiati che per passare il tempo si divertono a umiliarmi.

Uno di loro viene verso di me. Non aveva la solita aria strafottente da bullo però, anzi, era quasi intimidito.

Mi dice se posso fare una foto con loro.

E perché, dico io? Ormai ero diventato sospettoso.

Mi dice che vogliono salutare Andonio.

Ja', vedi che sei famoso, mi dice il mio amico, e ride.

Io sono imbarazzato, ancora non capisco se mi

vogliono prendere per il culo o che. Ma sono uno che gli piace stare agli scherzi, così dico ok facciamo la foto. Voglio vedere dove vogliono arrivare.

I suoi amici sono contenti e mi guardano in un modo diverso dal solito, non voglio esagerare ma mi sembrava che erano ammirati addirittura, mi guardavano con ammirazione!

C'era qualcosa che non capivo. Si alzano in piedi e mi mettono in mezzo. Poi tutti salutano Andonio, tutti in coro.

Mamma che stava sotto l'ombrellone si accorge che tutti salutavano Andonio. Lei è sospettosa più di me, perché è abituata a proteggermi allora mi chiama per dirmi di venire via.

Niente ma', tutt'appost. Il mio amico ride come un pazzo, e io pure.

Poi è uscita fuori la simpatia dei napoletani, tutti vogliono fare una foto con me, tutti vogliono avere la mia foto nel cellulare. E alla fine facciamo una foto di gruppo. Saluta Andonio!!!

Adesso spacchi, mi diceva il mio amico. Ma nessuno dei due ci aveva capito niente. Ci abbiamo riso per tutto il giorno però, e ripetevamo Saluta Andonio, Saluta Andonio.

Quando l'ho raccontato a mia mamma, lei non era ancora convinta, ma ha visto che ero contento e quello solo conta per lei.

Alla sera l'ho raccontato pure ad Antonio, lui

mi ha guardato ed è rimasto zitto. Chissà cos'ha pensato.

Vedi che ti faccio diventare famoso signor Antonio. Ma quello continuava a leggere il giornale. È per questo che sei nervoso, ci sono solo cose brutte sui giornali.

Ho capito che se volevo che mio padre si accorgeva di me dovevo finire sui giornali. Però lo pensavo per scherzo, non sapevo che ci finivamo per davvero.

Il giorno dopo ho cercato i ragazzi napoletani, ma non c'era più nessuno. Ho pensato che forse me lo sono sognato. Sono così abituato a sognare...

Torno sotto l'ombrellone, gioco un po' con lo smartphone.

A un certo punto arriva una ragazza, l'avevo già vista il giorno prima, ma mi piaceva di più la sua amica, però pure lei non era male.

Voleva fare un selfie con me. Aveva un costume giallo pieno di piccoli cazzettini.

Ma perché hai tutti questi cazzettini sul costume? Lei è scoppiata a ridere e mi ha detto che erano fiorellini. Infatti sembrava una tipa più da fiorellini. E mi sono sparato la mia solita figura di merda. Ma a me mi piace far ridere le ragazze.

È arrivata anche la sua amica, abbiamo fatto un selfie in tre. Poi se ne sono andate e mi hanno pure baciato (sulle guance) e io sono rimasto come

uno stoccafisso che ancora non capivo cosa stava succedendo.

Mamma stava facendo il bagno e quando è tornata sotto l'ombrellone non gliel'ho detto subito, ero sicuro che non ci credeva.

Però poi se n'è accorta da sola perché più tardi si è avvicinato un signore con lo smartphone già pronto.

Possiamo fare una foto con suo figlio?

Mamma non sapeva cosa dire, ma poi si è arresa e ha aperto le braccia. Lui allora ha chiamato tutta la famiglia, sono arrivati i bambini e la moglie. Abbiamo salutato Andonio tutti insieme.

Quando se ne sono andati, io e mamma non riuscivamo più a smettere di ridere. Ma che vuoi diventare famoso per davvero?, mi ha detto.

Più tardi mentre salivamo dalla spiaggia c'era un ragazzo seduto sul motorino. Io guardavo il motorino che era davvero una figata, pensavo che prima o poi ne avrei preso uno così, anche se mamma ha paura e non me lo vuole comprare.

Poi la vedo che si blocca con gli occhi fissi sul motorino pure lei.

Che c'è ma'?, ti piace il motorino?

Guardo il ragazzo che ci stava sopra, aveva una maglietta nera con una grande scritta davanti.

SALUTA ANDONIO.

Ho guardato mamma, aveva la bocca aperta,

non si muoveva, non capivo se era contenta o preoccupata.

Subito mi è venuto di nascondermi, ho voltato la faccia dall'altra parte e me ne sono andato veloce. Non sapevo se ero più contento o più preoccupato. Il cuore mi batteva a mille. Ma che cazzo stava succedendo?????

Sono corso a casa, sono andato su YouTube, che non ci andavo da qualche mese.

10.483.847 visualizzazioni!!!!

DIECIMILIONIQUATTROCENTOTTANTATREMILAOTTO-
CENTOQUARANTASETTE.

Mi sono sdraiato sul letto. Mamma stava raccontando tutto a mio padre. Quella volta ero nervoso pure io un po'.

Dopo le risate che ci eravamo fatti quel giorno però le cose sono cambiate, non c'era così tanto da ridere. Quella che sembrava una bella sorpresa in poco tempo si è trasformata in un incubo.

Il mio video era diventato virale, e in fondo è quello che tutti vogliono, essere condivisi, diventare famosi sul web, ma questa cosa che tutti mi fermavano e volevano fare foto con me non mi piaceva proprio.

E quando quelle foto le mettevano su Facebook allora nei commenti cominciavano gli insulti di gente che nemmeno conoscevo.

Non riesco a capire tutta quella cattiveria, io volevo solo divertirmi. Anche se ciccione di merda non era proprio una novità per me, una volta me l'aveva detto pure un professore a scuola.

Così ho cominciato a chiudermi in casa, non volevo più uscire, e quando uscivo dovevo sempre essere con qualcuno, avevo il terrore di uscire da solo, il terrore di essere riconosciuto, di vedere gente correre verso di me con il suo cellulare, Saluta Andonio, Saluta Andonio, e io mi nascondevo.

Appena vedevo da lontano qualcuno che mi guardava cambiavo strada.

Qualche volta ho provato a dire che non ero io, vi state sbagliando, ci assomiglio ma non sono io. Mi sono sentito come Giuda, o cioè no chi era, vabbè, insomma, uno che si vergogna di se stesso e questo mi aveva depresso ancora di più.

Una sera ero in pizzeria con la mia famiglia, ma a un certo punto ci siamo dovuti portare le pizze a casa perché intorno al nostro tavolo si è riempito di gente e io non ce l'ho fatta più e ho detto a mio padre di portarmi a casa.

Avevo già tolto tutto da YouTube, perché speravo di dimenticare e che le cose potevano tornare come prima, ma ormai era troppo tardi: il mio video aveva preso la sua strada e non si poteva più fermare, l'unica cosa che mi restava da fare era nascondermi, e piangere, la gente non sa quanto ho

pianto, che se uno lo capisce davvero si sentirebbe una merda a continuare a insultarmi.

Avevo voluto questa sfida e forse la stavo perdendo perché le cose erano peggiorate, non era questo che volevo, io volevo solo essere lasciato in pace.

Così passavo le mie giornate in casa, meno male che c'era la PlayStation e Diabolik, il mio fumetto preferito, che mi faceva passare le sere con la testa da un'altra parte senza pensare sempre alle stesse cose tristi. Solo quando mi guardavo Franco e Ciccio mi veniva un po' da ridere, ma poco.

Poi un giorno non so cosa, me ne stavo sdraiato sul divano, ho pensato che non potevo arrendermi così e se non si poteva più tornare indietro allora bisognava andare avanti, e più forte di prima, e se tutti si divertono con questo video adesso voglio divertirmi pure io, ho pensato, e mi sono detto, mo' sai che faccio?, apro una pagina e poi vediamo che succede.

Quello che è successo è stato che prima di sera la mia pagina aveva centocinquantamila like. L'avevo aperta da otto ore.

Centinaia di messaggi, volevano che li salutavo. *Din din din din* il telefono continuava a mandare notifiche e ho dovuto spegnerlo. Non so da dove arrivava tutta quella gente. Il doppio degli abitanti della mia città.

Ancora non sapevo che farmene di tutti quei like, però intanto quella sera ero soddisfatto perché mi sembrava che avevo preso in mano la mia vita finalmente. Ho sentito tanto coraggio quella sera.

Ho capito che dovevo prendere la parte bella di tutto questo, e godermela, divertirmi.

Ho fatto vedere la pagina a mia mamma e anche lei era contenta. Mi ha abbracciato. Mi è sembrato che aveva gli occhi un po' bagnati.

Il giorno dopo, quando ero in macchina con mio padre non mi sembrava più tanto nervoso, mi guardava con un mezzo sorriso, era tranquillo, sono sicuro che quel giorno avrebbe salutato, ma non avevo voglia di fare un video, avevo voglia di tenermi Antonio mezzo sorridente tutto per me, non volevo dividerlo con nessuno.